

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 29 novembre 2016



LEGGE DI BILANCIO

Sole 24 Ore	29/11/16	P. 8	La manovra approda al Senato a saldi invariati	Marco Mobili	1
-------------	----------	------	--	--------------	---

PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	29/11/16	P. 48	Autonomi, arrivano gli «alert»	Federica Micardi	3
-------------	----------	-------	--------------------------------	------------------	---

APPALTI

Sole 24 Ore	29/11/16	P. 51	Appalti, pagamenti tracciabili altrimenti scattano sanzioni	Saverio Fossati	4
-------------	----------	-------	---	-----------------	---

LEGGE DI BILANCIO

Sole 24 Ore	29/11/16	P. 10	Imprese e famiglie, incentivi al giro di boa	Marzio Bartoloni, Alessandro Galimberti, Francesca Milano, Matteo Prioschi	5
-------------	----------	-------	--	---	---

ILVA

Sole 24 Ore	29/11/16	P. 21	Ilva, in campo anche Jindal	Matteo Meneghello	9
-------------	----------	-------	-----------------------------	-------------------	---

CODICE APPALTI

Italia Oggi	29/11/16	P. 51	Ordini, elenchi dettagliati	Gabriele Ventura	11
-------------	----------	-------	-----------------------------	------------------	----

CONSULENTI DEL LAVORO

Italia Oggi	29/11/16	P. 53	Un 2017 pieno di opportunità		12
-------------	----------	-------	------------------------------	--	----

SIDERURGIA

Sole 24 Ore	29/11/16	P. 21	La legge regionale vuole andare oltre la siderurgia	Domenico Palmiotti	13
-------------	----------	-------	---	--------------------	----

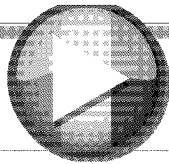
UNIVERSITÀ

Sole 24 Ore	29/11/16	P. 25	«Il Politecnico sarà un hub per la politica industriale»	Giovanna Mancini	14
-------------	----------	-------	--	------------------	----

CASSA GEOMETRI

Sole 24 Ore	29/11/16	P. 49	Cassa geometri 18,6 milioni di attivo nel 2017		15
-------------	----------	-------	--	--	----

Crescita e politica
LA LEGGE DI BILANCIO



Via libera in Cdm alla variazione di bilancio
Le spese correnti scendono di 100 milioni, quelle in conto capitale crescono di 60 milioni. Saldo netto da finanziare fermo a 38,6 miliardi

La manovra approda al Senato a saldi invariati

Ok della Camera al Ddl di bilancio - I 300 milioni di maggiori oneri coperti con il fondo di Palazzo Chigi

Marco Mobili
ROMA

La manovra esce dalla Camera per approdare al Senato a saldi invariati. Per dirla comere cita la «prima nota di variazione al bilancio di previsione dello Stato per il triennio 2017-2019 approvata ieri in consiglio dei ministri e poi a Montecitorio, le modifiche al disegno di legge di bilancio dopo la prima lettura delle Camere «sono complessivamente neutrali sia in termini di saldo del bilancio dello Stato (saldo netto da finanziare), sia di indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche e determinano una modesta ricomposizione degli aggregati di entrata e di spesa». Che tradotto in numeri vuole anche dire uno spostamento di oneri che non vanno oltre i 300 milioni, e che si traducono in una riduzione delle spese correnti di circa 100 milioni nel 2017 e 45 milioni nel 2018 in favore di un incremento delle spese in conto capitale (60 milioni nel 2017 e 15 milioni nel 2018). Tutto accompagnato da una ulteriore riduzione delle imposte per 40 milioni nel 2017 e 30 nel 2018.

L'Aula della Camera dopo aver votato la fiducia al Governo venerdì scorso ha licenziato ieri, con 290 sì e 118 contrari, il testo rivisto e corretto dalla commissione Bilancio. Un testo che, comprensivo degli emendamenti approvati, fissa il saldo netto da finanziare per il 2017 a

circa 38,6 miliardi e a circa 27,2 miliardi nel 2018 e 8,6 miliardi nel 2019. Confermato anche l'obiettivo di indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche pari al 2,3% del Pil e, come, si legge nella stessa nota di variazione, assicura per i prossimi anni «il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica indicati nella nota di aggiornamento al Def (-1,2% del Pil nel 2018 e 0,2% nel 2019).

Le modifiche del Governo e del Parlamento, come ha ricordato il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta, si sono tutte mosse all'interno dei saldi della manovra presentata alla Camera. È il caso di interventi attesi come quelli in materia previdenziale con l'allargamento della platea per l'accesso al trattamento pensionistico delle lavoratrici (opzione donna), l'ampliamento dell'ottava salvaguardia per gli esodati o ancor il riconoscimento del diritto alla pensione di disabilità per i lavoratori dell'amianto: «Le risorse necessarie, sottolinea Baretta, arrivano tutte dal Fondo per spese indifferibili o da quello per interventi di politica economica, nessun nuova entrata o aumento di imposta per intenderci».

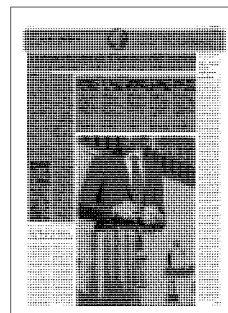
Positivo per Confindustria il voto alla Camera. «Dobbiamo

augurarci che in Senato non si facciano modifiche rilevanti», ha auspicato ieri Vincenzo Boccia, aggiungendo che si tratta di una «manovra equilibrata che pone, seppur con risorse limitate, un'attenzione alla questione economica sui nuovi investimenti».

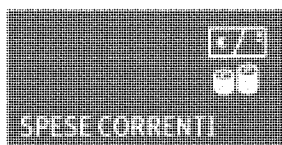
Il riferimento è alla conferma del super-ammortamento e del nuovo iper-ammortamento al 250% per gli investimenti in beni digitali o tecnologici legata a «Industria 4.0». Ma per le attività produttive in crisi arriva anche la possibilità di rateizzare i debiti fiscali, Iva inclusa, e quelli contributivi, così come il finanziamento di progetti di ricerca applicata al partenariato pubblico-privato e le risorse per la partecipazione italiana ai progetti di ricerca europei (si veda servizio a pagina 10).

Nel suo complesso, per il presidente della Commissione Bilancio, Francesco Boccia (Pd), la manovra esce migliorata dalla Camera, ma «nonostante l'assist della riforma, la politica ha preferito la rissa e la ressa». Con la nuova legge di bilancio «potevamo - ha sottolineato Boccia - presentare agli italiani 10 proposte sulle politiche macroeconomiche e discutere su queste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le modifiche della manovra alla Camera e i saldi di bilancio



SPESE CORRENTI

In calo le uscite correnti

Gli emendamenti approvati alla Camera non modificano il saldo netto da finanziarie della legge di Bilancio 2017-2019, e determinano una modesta ricomposizione degli aggregati di entrata e di spesa. Nel dettaglio, le spese correnti si riducono di circa 100 milioni nel 2017 e di 45 milioni nel 2018

LA RIDUZIONE

-100 milioni



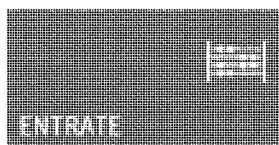
SPESE IN CONTO CAPITALE

Più risorse per gli investimenti

A fronte di una riduzione delle spese correnti, gli emendamenti alla legge di Bilancio 2017-2019 approvati dalla Camera dei deputati determinano un aumento delle risorse per gli investimenti: la spesa in conto capitale cresce di 60 milioni nel 2017 e 15 milioni nel 2018

L'AUMENTO NEL 2017

+60 milioni



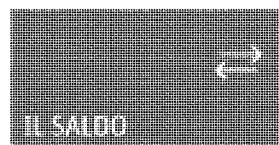
ENTRATE

Ulteriore calo delle imposte

Le modifiche varate alla Camera dei deputati al disegno di legge di Bilancio 2017-2019 hanno determinato una modesta ricomposizione delle entrate all'interno dei conti dello Stato: è stata determinata una ulteriore riduzione delle imposte (40 milioni nel 2017 e 30 milioni nel 2018)

LA RIDUZIONE 2017

-40 milioni



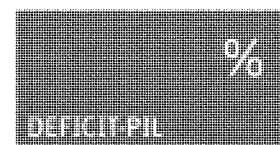
IL SALDO

Nessun effetto dalle modifiche

Gli emendamenti approvati alla Camera dei deputati al disegno di legge di Bilancio 2017-2019 non provocano variazioni nel saldo di bilancio dello Stato: il saldo netto da finanziare è di circa 38,6 miliardi nel 2017, di circa 27,2 miliardi nel 2018 e di 8,6 miliardi nel 2019

IL VALORE NEL 2017

38,6 miliardi



DEFICIT PIL

Confermati gli obiettivi

Per il rapporto deficit-Pil, le modifiche apportate alla legge di Bilancio dopo il passaggio alla Camera non modificano i numeri: per il 2017 il rapporto resta al 2,3 per cento, e restano confermati gli obiettivi di finanza pubblica indicati nella nota di aggiornamento del Def (-1,2% nel 2018 e -0,2 nel 2019)

IL VALORE NEL 2017

2,3%



CASA, IL SALDO IMU-TASI DOMANI LA GUIDA PRATICA DEL SOLE 24 ORE

Tutte le regole per il pagamento della seconda rata delle imposte (esclusa la prima casa): le aliquote per il calcolo, gli affitti concordati, gli immobili rurali e quelli inagibili



In vendita
a 0,50
euro oltre
al prezzo
del
quotidiano

Fisco e contribuenti. L'agenzia delle Entrate sta spedendo 5mila Pec e lettere per far rilevare possibili irregolarità

Autonomi, arrivano gli «alert»

Per redditi 2012 non dichiarati ma certificati dai sostituti d'imposta

Federica Micardi

■ In arrivo altri 5mila «alert» dall'agenzia delle Entrate che si vanno ad aggiungere alle 718mila comunicazioni già inviate quest'anno.

Interessati a questa nuova missiva i **lavoratori autonomi** (abituali o occasionali) che hanno percepito nel 2012 compensi soggetti a Iva e che non hanno dichiarato, in tutto o in parte, quei redditi. Le Entrate li invitano a regolarizzare la propria posizione, emersa perché questi stessi redditi sono stati indi-

cati nel **modello 770 dai sostituti di imposta**.

Anche questa tranche di lettere rientra nella nuova strategia di compliance avviata dall'agenzia delle Entrate, che permette ai contribuenti di sistemare i sospesi

IL PUNTO

I contribuenti potranno mettersi in regola. Gli invii si aggiungono alle 718mila comunicazioni che sono già state spedite

con sanzioni ridotte e senza accertamento se i contribuenti scelgono di rimettersi in carreggiata da soli.

Nella comunicazione il contribuente viene informato dell'anomalia riscontrata, e gli viene ricordato che può avvalersi del ravvedimento operoso che consente una sostanziale riduzione delle sanzioni.

Per l'invio l'agenzia delle Entrate questa volta si è avvalsa sia della posta elettronica certificata, se l'indirizzo del lavoratore autonomo è presente nell'Indice naziona-

le degli indirizzi Pec (Ini-Pec), istituito presso il ministero dello Sviluppo Economico, sia attraverso la posta ordinaria. Le stesse informazioni sono comunque sempre riportate nel «Cassetto fiscale» del contribuente.

Il dettaglio dell'operazione, avviata per promuovere l'adempimento spontaneo, è contenuta nel provvedimento 209279 del direttore dell'agenzia delle Entrate pubblicato ieri sera sul sito dell'agenzia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Legge di bilancio. Possibile anche usare mezzi diversi dal conto bancario

Appalti, pagamenti tracciabili altrimenti scattano sanzioni

Saverio Fossati

■ Pagamenti tracciabili anche in condominio: non è una novità, dato che l'articolo 1129 del **Codice civile** (a seguito delle modifiche introdotte dalla legge 220/2012) afferma che «L'amministratore è obbligato a far transitare le somme ricevute a qualunque titolo dai condomini o da terzi, nonché quelle a qualsiasi titolo erogate per conto del condominio, su uno specifico conto corrente, postale o bancario, intestato al condominio». Ma nel **disegno di legge di Bilancio**, già votato dalla Camera e ora in passaggio al Senato, all'articolo 7, comma 36, la previsione è rafforzata inserendo la possibilità di usare altre «modalità idonee» e prevedendo una sanzione amministrativa per l'inadempienza.

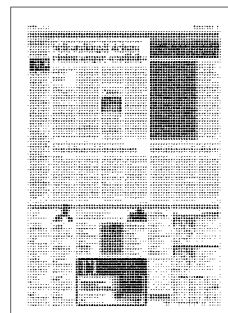
Se la norma passerà al Senato cambierà l'attuale articolo all'articolo 25-ter del Dpr 600/73, che dal 2007 stabilisce per il condominio l'obbligo di pagare una ritenuta del 4% sui corrispettivi dovuti per prestazioni relative a **contratti di appalto di opere o servizi**. Vengono infatti inseriti due nuovi commi: il primo, 2-bis, contiene una novità che semplifica la vita all'amministratore: il versamento della ritenuta è effettuato «solo quando l'ammontare delle ritenute operate raggiunga l'importo di euro 500. Il condominio è comunque tenuto all'obbligo di versamento entro il 30 giugno e il

20 dicembre di ogni anno anche qualora non sia stato raggiunto l'importo stabilito al primo periodo». Quindi per i condomini medio-piccoli l'obbligo si presenterà, dal 1° gennaio 2017, solo due volte all'anno e non ogni mese.

Il nuovo comma 2-ter, invece, stabilisce che il pagamento dei corrispettivi pagati per gli appalti deve essere eseguito dai condomini «tramite conti correnti bancari o postali a loro intestati ovvero **secondo altre modalità idonee** a consentire all'amministrazione finanziaria lo svolgimento di efficaci controlli, che possono essere stabilite con decreto del Ministro delle finanze da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400».

Quindi le cose si complicano: anzitutto si potranno fare i pagamenti (anche solo per gli appalti) non solo su c/c bancario ma anche con altre «modalità idonee»; poi un Dm regolamentare dell'Economia stabilirà come fare i controlli (ma le Entrate possono procedere da subito con le modalità ordinarie). E soprattutto scattano le **sanzioni fiscali**: prima si trattava di un'inosservanza che, in casi estremi, poteva portare alla revoca giudiziale dell'amministratore. Ora si pagherà una **sanzione amministrativa da 250 a 2000 euro**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Crescita e politica

LA LEGGE DI BILANCIO

Fra conferme e novità

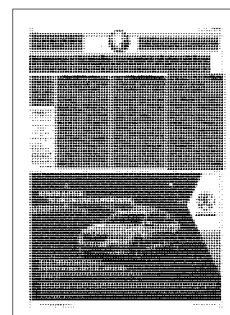
Il quadro delle misure per aziende, autonomi e nuclei familiari dopo la conclusione dell'esame in aula alla Camera

Imprese e famiglie, incentivi al giro di boa

Dai superammortamenti sugli investimenti al cumulo per i contributi dei professionisti ai fondi per i figli

Il Ddl di bilancio presenta, dopo il passaggio alla Camera, un pacchetto significativo di incentivi che sono stati, per quanto possibile, rafforzati. Se si esaminano le misure per imprese, partite Iva e famiglie si vede come il vantaggio

va dai superammortamenti al cumulo per i versamenti previdenziali dei professionisti ai benefici per le famiglie. Negli articoli a fianco presentiamo le principali misure che più potrebbero incidere su questi soggetti una volta arrivata in porto la legge di bilancio.



IMPRESE

Super-agevolazioni a chi punta su acquisti di beni digitali

Il piatto forte della manovra per le imprese passa per la conferma e il potenziamento degli **incentivi agli investimenti**. Da una parte viene infatti prorogata la maggiorazione del 40% degli ammortamenti previsti dalla legge di Stabilità dell'anno scorso (**super ammortamenti**) e dall'altra viene introdotta la maggiorazione del 150% degli ammortamenti sugli acquisti di beni digitali (iper ammortamenti), una misura fondamentale che fa parte del più ampio menù previsto dal piano «Industria 4.0».

In questa direzione si muove anche la proroga al 31 dicembre 2018 della «**Nuova Sabatini**», la misura che agevola l'acquisto di macchinari. Con un incentivo in più per chi sceglie investimenti in chiave «4.0». Dal 2017 una quota del 20% dei contributi statali sarà infatti riservata all'acquisto di macchinari, impianti e attrezzature «aventi come finalità la realizzazione di investimenti in tecnologie, compresi gli investimenti in big data, cloud computing, banda ultralarga, cybersecurity, robotica avanzata e mecatronica, realtà aumentata, manifattura 4D, Rfid».

Sempre sulla stessa scia arriva il rafforzamento dell'attuale **credito d'imposta** per gli investimenti in **ricerca e sviluppo**. Nella nuova

versione, che prevede la proroga di un anno a tutto il 2020, il beneficio sale al 50% per qualsiasi tipologia di spesa (mentre oggi per le spesa intra muros delle aziende è al 25%) e il tetto del credito d'imposta annuo per beneficiario sale da 5 a 20 milioni. Il credito sarà calcolato in percentuale delle spese incrementalmente rispetto alla media degli investimenti realizzati nel triennio 2012-2014.

Al via anche la ricapitalizzazione del **Fondo di garanzia per le Pmi**. Anche se il rifinanziamento (895 milioni incrementabili con ulteriori 100 milioni a valere sul programma imprese e competitività 2014-2020) in realtà è contenuto nel decreto fiscale collegato alla legge di Bilancio.

Un capitolo a parte riguarda poi la finanza d'impresa: salgono al 30% le **detrazioni fiscali** già in vigore per chi investe in startup e Pmi innovative, rispetto all'attuale 19% (per soggetti Irpef) e 20% (soggetti Ires). Raddoppia il limite massimo di investimento su cui calcolare la detrazione d'imposta per i soggetti Irpef (1 milione di euro).

Nella legge di Bilancio arriva infine anche il rifinanziamento del piano per l'internazionalizzazione del **made in Italy** che vale in tutto 110 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARTITE IVA

Contributi alle casse cumulabili con versamenti ad altre gestioni

Per i professionisti iscritti in via esclusiva alla gestione separata dell'Inps dovrebbe essere finito il balletto sui contributi da versare. Il disegno di legge di bilancio prevede che dall'anno prossimo l'**aliquota sia, in via definitiva, al 25%** rispetto al 27% attuale. A differenza di quanto avvenuto nel recente passato, non si interviene quindi con un provvedimento di portata temporanea per bloccare l'aumento dell'aliquota, che in base alla legge 92/2012 sarebbe dovuto arrivare al 33% nel 2018 così da equipararlo a quello dei lavoratori dipendenti. Il provvedimento riguarda circa 280mila professionisti con partita Iva senza obbligo di iscrizione a un albo e di contribuzione al rispettivo ente previdenziale. Secondo quanto illustrato dal sottosegretario Tommaso Nannicini, un'aliquota al 25% garantisce al **lavoratore autonomo** lo stesso tasso di sostituzione del 70-80% raggiunto da un dipendente con il 33 per cento.

Per i professionisti iscritti alle relative Casse di previdenza, invece, la novità più rilevante è la possibilità di cumulare, secondo le nuove regole previste nella legge di Bilancio, i contributi versati nelle Casse di previdenza dei professionisti con quelli conferiti in

altre gestioni. Se il quadro normativo verrà approvato definitivamente, **i professionisti potranno sommare i vari contributi**, anche se hanno già maturato il diritto alla pensione in una delle gestioni, senza oneri, e beneficiare così di una pensione calcolata pro quota, con le rispettive regole, dalle diverse gestioni coinvolte. I requisiti previdenziali e contributivi da raggiungere saranno però quelli previsti per la generalità dei lavoratori: 67 anni e 7 mesi per il trattamento di vecchiaia o 42 anni e 10 mesi di contributi (un anno in meno per le donne) per l'anticipata.

Sul versante fiscale, per i professionisti è confermato il **superammortamento al 150% su beni hi-tech**, mentre per le imprese a contabilità semplificata debutta il principio di cassa per la tassazione dei redditi.

Il Ddl di bilancio apre poi alla possibilità di emettere la nota di credito Iva, nel caso di mancato pagamento per procedure concorsuali, solo alla conclusione della procedura. Per gli imprenditori individuali, snc e sas, al via l'imposta sul reddito d'impresa, che si calcola sugli utili trattenuti in azienda (aliquota unica Ires) al 24 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FAMIGLIA

Fondi per i nuovi nati e «card» ai diciottenni

Fondi per le **famiglie numerose**, premi per chi aspetta bambini, **buoni per gli asili nido** e **bonus per i diciottenni**: il disegno di legge bilancio concentra sui nuclei familiari una serie di aiuti.

Viene, infatti, istituito il «Fondo di sostegno alla natalità» che avrà una dotazione di 14 milioni nel 2017 (che saliranno poi a 24 nel 2018, 23 nel 2019, 13 nel 2020 e 6 a decorrere dal 2021). Il fondo favorirà l'accesso al credito delle famiglie con uno o più figli nati o adottati dal 1° gennaio 2017 in poi, rilasciando garanzie dirette alle banche e agli intermediari finanziari.

Dal settimo mese di gravidanza (oppure al momento dell'**adozione**) le madri potranno presentare all'Inps la richiesta per ottenere il «premio alla nascita», un contributo di 800 euro una tantum.

Tra le misure destinate alle famiglie c'è anche il **buono per l'iscrizione agli asili nido pubblici o privati** o per l'introduzione di forme di supporto a domicilio per i bambini con meno di tre anni affetti da gravi patologie: il buono avrà un importo di mille euro e sarà attribuito - su richiesta a cui dovrà essere allegata anche la ricevuta di pagamento della retta del nido - ai genitori nel limite massimo di 144 milioni di euro per il 2017, 250 milioni per il 2018, 300 milioni per il 2019 e 330 milioni a decorrere dal 2020.

Il disegno di legge non pensa solo ai

figli piccoli ma anche ai maggiorenni: la **card cultura** introdotta dalla legge di Stabilità 2016 viene confermata anche per il 2017 e potrà essere utilizzata dai neo-maggiorenni anche per l'acquisto di musica registrata (cd, vinili, dvd), oltre che per corsi di musica, teatro o di una lingua straniera.

Viene anche aumentato di 5 milioni il fondo per le **adozioni internazionali** e viene prorogato il congedo obbligatorio per il padre lavoratore dipendente già previsto in via sperimentale per gli anni 2013-2016: la durata del congedo viene prolungata da uno a due giorni nel 2017 e salirà a un massimo di quattro giorni dal 2018.

A favore delle famiglie meno abbienti il provvedimento incrementa di 150 milioni il Fondo per la **lotta alla povertà e all'esclusione sociale**.

Interessa tutti i nuclei familiari la novità sul **canone Rai** che dal 2017 scende da 100 a 90 euro annui. Un'altra misura per le famiglie è quella che viene dalla proroga al 31 dicembre 2017 dell'**ecobonus** per i lavori sulle parti comuni degli edifici condominiali e per le ristrutturazioni edilizie.

PAGINA A CURA DI

Marzio Bartoloni, Alessandro Galimberti, Francesca Milano, Matteo Prioschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La questione industriale

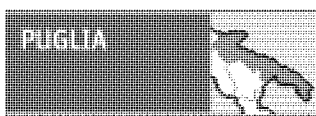
LO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Tappa cruciale

L'iter di cessione attende nei prossimi giorni il pronunciamento degli esperti sui piani ambientali relativi alle due offerte in gara

Ilva, in campo anche Jindal

Raggiunto l'accordo per l'ingresso del gruppo indiano nella cordata Acciaitalia



Matteo Meneghello

Jindal south west (Jsw) muove sul dossier Ilva. È stato raggiunto ieri l'accordo per l'ingresso del gruppo indiano in Acciaitalia, la holding, partecipata da Cassa depositi e prestiti, gruppo Arvedi e DelFin (la finanziaria di famiglia di Leonardo Del Vecchio), che a fine

LE CONDIZIONI

La società dovrebbe entrare nella newco con una partecipazione del 15-20%, rilevando quote da tutti gli attuali soci

giugno ha depositato un'offerta vincolante per rilevare gli asset di Ilva.

L'operazione è confermata sia da fonti vicine ad Acciaitalia, che da fonti vicine alla procedura commissariale. Secondo le prime ricostruzioni, Jsw dovrebbe entrare nella newco con una quota del 15-20%, rilevando quote da tutti gli attuali soci. Attualmente l'azionariato di Acciaitalia vede un ruolo predominante di Cassa depositi e prestiti (possiede il 44,5%, con un ruolo di anchor investor in chiave di valorizzazione del settore e a tutela dell'indotto), seguita da DelFin (33,3%)

e Arvedi (22,2%). Lo schema di accordo - che ha richiesto settimane di limature, incontri, viaggi in India per definire tutti i dettagli e appianare ogni criticità - è complesso. In estrema sintesi, però, tutti i soci cederanno posizioni con l'arrivo del nuovo socio. L'ingresso degli indiani riporterebbe l'azionariato a quell'equilibrio tra componente finanziaria e industriale (con una proiezione all'estero) che era stato disegnato in giugno, quando si attendeva l'ingresso nella newco della turca Erdemir, poi sfumato all'ultima ora.

Questo non significa, però, che il capitale di Acciaitalia non possa successivamente subire ulteriori variazioni. La componente azionaria giapponese presente oggi nel capitale di Jindal (il 16,17 per cento del gruppo indiano oggi è controllato da Jfe steel corporation, il quinto produttore di acciaio al mondo) permetterebbe in un secondo step il coinvolgimento nella compagine di altre risorse finanziarie, con tutta probabilità legate a fondi asiatici.

Il percorso di avvicinamento di Jsw a Ilva è stato lungo e articolato. Il gruppo indiano, che due anni fa aveva formalizzato un'offerta per gli asset della ex Lucchini in amministrazione straordinaria (assegnati poi all'algerina Cevital), aveva già partecipato a una due diligence approfondita sugli impianti di Taranto durante la

gara del 2014, accedendo anche alla data room.

A settembre di quest'anno il gruppo ha nuovamente approvato il dossier, avanzando una manifestazione d'interesse all'ingresso in Acciaitalia. Nelle settimane successive una task force di tecnici indiani ha visitato gli impianti di Genova e Novi Ligure (presente in questo caso anche il chairman, Sajjan Jindal), per poi recarsi a Taranto e a Milano, dove sono stati approfonditi aspetti legati alla parte commerciale e agli acquisti.

Sajjan Jindal, dialogando nelle scorse settimane a margine dell'assemblea annuale della Worldsteel association, aveva affermato che il gruppo indiano «continua a guardare a nuove opportunità» per crescere fuori dal mercato indiano, sottolineando che «Ilva, da questo punto di vista, è una potenziale opportunità».

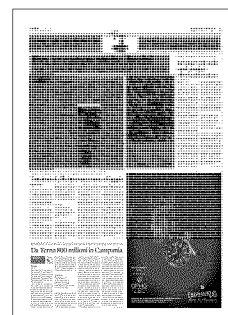
L'iter di cessione degli asset Ilva attende nei prossimi giorni il pronunciamento del comitato di esperti sui piani ambientali allegati alle due offerte in gara (l'altra proponente è Am Investco Italy, la

joint venture formata da ArcelorMittal e da Marcegaglia, con una quota rispettivamente dell'85 per cento e del 15 per cento).

Solo dopo la validazione dei piani ambientali saranno affrontate le offerte industriali, e quindi assunta una decisione definitiva.

Il commissario straordinario dell'Ilva, Enrico Laghi (gli altri due componenti della terna commissariale sono Enrico Gnudi e Corrado Carubba) ha affermato nei giorni scorsi che il pronunciamento dovrebbe arrivare tra gennaio e febbraio del 2017. L'iter definito di vendita dovrebbe invece concludersi, auspicabilmente, nella prima metà dell'anno prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Verso la cessione. Lavoratori dell'Ilva di Taranto

Si può usare l'F24 anche oltre i mille euro ?

**CASA. IL SALDO IMU-TASI
DOMANI LA GUIDA PRATICA
DEL SOLE 24 ORE**

Tutte le regole per il pagamento della seconda rata delle imposte (esclusa la prima casa): le aliquote per il calcolo, gli affitti concordati, gli immobili rurali e quelli inagibili



In vendita a 0,50 euro oltre al prezzo del quotidiano

I numeri

2,9 milioni

La produzione in tonnellate

Nei primi 6 mesi l'output dell'Ilva sale a 2,9 milioni, in ripresa sul 2015

2,8 milioni

Le spedizioni in tonnellate

In aumento anche le spedizioni, alti i livelli di verticalizzazione

Il Cndcec sugli adempimenti necessari alla luce del Codice appalti

Ordini, elenchi dettagliati Registri per fornitori e prestatori di servizi

DI GABRIELE VENTURA

Ordini professionali nelle maglie del nuovo codice degli appalti. In qualità di enti pubblici non economici rientrano, infatti, nell'ambito di applicazione del dlgs 50/2016, con l'obbligo di tenuta degli elenchi ufficiali di fornitori o prestatori di servizi. Lo ha chiarito il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, con un pronto ordini (227/2016) pubblicato il 18 novembre scorso in risposta a un quesito dell'ordine di Pesaro.

Codice appalti. In particolare, nel quesito viene chiesto se l'ordine professionale rientra tra i soggetti denominati stazioni appaltanti o enti aggiudicatori ex art. 1 del dlgs 163/2006. In proposito, il Cndcec risponde che l'art. 1 del dlgs n. 50/2016 disciplina l'oggetto e l'ambito di applicazione, affermando che «il presente codice disciplina i contratti di appalto e di concessione delle amministrazioni aggiudicatrici», mentre al successivo art. 3 specifica che per

amministrazioni aggiudicatrici si intendono «le amministrazioni dello stato; gli enti pubblici territoriali; gli altri enti pubblici non economici». Pertanto, specifica il Consiglio nazionale, essendo l'ordine un ente pubblico non economico, rientra nell'ambito di applicazione del dlgs 50/2016. Viene chiesto poi se l'ordine ha l'obbligo della tenuta degli elenchi ufficiali di fornitori o prestatori di servizi ex art. 45 del dlgs n. 163/2006 e il Cndcec risponde che, in qualità di stazione appaltante, l'ordine ha l'obbligo della tenuta dell'elenco dei fornitori. Quanto alle modalità operative di predisposizione degli elenchi, il Consiglio nazionale spiega che l'Ente può individuare gli operatori economici selezionandoli da elenchi appositi e n t e costituiti, ai sensi

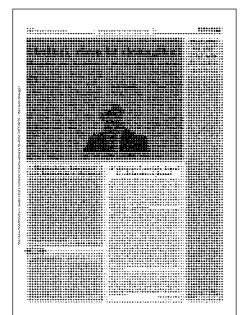
dell'art. 36, comma 2, lett. b del nuovo codice, secondo le modalità individuate nelle linee guida approvate dal consiglio dell'autorità con delibera n. 1097 del 26 ottobre scorso.

Geografia giudiziaria. Un altro pronto ordini (295/2016) riguarda invece la nuova geografia giudiziaria e la denominazione degli ordini. In particolare, il quesito è posto dall'ordine di Torino che, a seguito della soppressione del tribunale di Pinerolo, chiede numeri sulla sua prossima denominazione.

Il Cndcec chiarisce che, a oggi, il ministero della giustizia, pur interpellato, non ha fornito alcuna indicazione in merito, chiarendo però, in relazione alla denominazione dell'ordine di Sala Consilina, che la legge non impone alcunché riguardo alla denominazione e alla sede dell'ordine, «ragion per cui tanto l'una, quanto l'altra possono anche non coincidere con la denominazione e la sede del tribunale». Con la conseguenza che «la questione della denominazione e della ubicazione dell'ordine territoriale può considerarsi rimessa alla potestà di organizzazione e di autoregolamentazione dell'ente». Dunque, l'ordine di Torino può deliberare in autonomia in merito alla denominazione dell'ordine, ma il Cndcec suggerisce di valutare con particolare attenzione la possibilità di eliminare dalla denominazione il riferimento al tribunale di Ivrea, specificando altrimenti i circondari dei tribunali ricompresi nel circondario dell'ordine.



Gerardo Longobardi, presidente Cndcec



Oltre 600 i rappresentanti territoriali presenti all'assemblea dei consigli provinciali

Un 2017 pieno di opportunità Consulenti in campo su politiche attive, sicurezza e welfare

I Consulenti del lavoro guardano compatti al futuro. In un momento di grande cambiamento per il mondo del lavoro, sono stati 602 i rappresentanti territoriali giunti a Roma da 105 (su 106) consigli provinciali il 24 e 25 novembre. Segno di grande attenzione e condivisione nei confronti delle politiche di categoria messe in atto dal Consiglio nazionale, dall'Ente di previdenza e delle rispettive fondazioni. «Sono particolarmente soddisfatta per il percorso che la categoria sta facendo, per il ruolo e le funzioni che ci sono state riconosciute», ha esordito la presidente del Cno Marina Calderone in apertura dell'assemblea. «Responsabilità e impegno caratterizzeranno anche le nostre attività nel prossimo anno. Le imprese hanno bisogno di un riferimento importante e i Consulenti del lavoro sono gli interlocutori adatti, perché grazie alla funzione sussidiaria assegnata dal Legislatore al nostro ordine, abbiamo gli strumenti e le competenze per

interagire con il territorio e con le comunità nelle quali operiamo. In questo senso resta alta la nostra vigilanza nei confronti dell'abusivismo professionale e siamo pronti a segnalare alle autorità competenti i soggetti che compiono illeciti. Il nostro non è un compito facile, ma dobbiamo essere professionisti preparati ad affrontare le sfide del futuro in una prospettiva multidisciplinare». La presidente ha poi invitato i dirigenti a non disperdere le energie. «Sono maturi i tempi», ha sottolineato, «per mettere a sistema le nostre competenze, conoscenze e strutture per impegnarci a valorizzare il sapere e la rete dei Consulenti del lavoro. Il mio auspicio è quello di realizzare una piattaforma informatica per l'elaborazione delle buste paga che metta in rete tutti i colleghi». A salire sul palco è stato poi il presidente del-

la Fondazione Lavoro, Mauro Capitano, che ha voluto sottolineare le novità che attendono i Consulenti del lavoro nel 2017 con il passaggio dalle politiche passive del lavoro a quelle attive: «Abbiamo delle grandi opportunità che vanno sottolineate e sfruttate fino in fondo sia all'esterno che all'interno della categoria». Ad annunciare l'attuazione di due nuovi progetti nel 2017 con dei corsi altamente formativi, sul welfare e sulla sicurezza lavoro, ci ha pensato il presidente della Fondazione Studi Rosario De Luca che si è anche soffermato sull'importanza di fare comunicazione di ruolo sul territorio per far conoscere al tessuto imprenditoriale un Consulente del lavoro diverso rispetto a quello del passato e in grado di occuparsi delle esigenze delle aziende a 360°. A sostenere il cammino della categoria anche l'Ente di previdenza dei Consulenti del lavoro. Intervenedo ai lavori, il presidente dell'Enpacl Alessandro Visparelli ha annunciato un primo intervento per

sostenere la specializzazione dei Consulenti in materia di sicurezza lavoro. A tal proposito ha annunciato un click day per 120 neoiscritti che vorranno fruire di un percorso formativo gratuito per svolgere attività su questa materia. Dal canto suo il presidente di Fondazione Universo Lavoro Matteo Robustelli, al termine di un primo anno di rodaggio della Fondazione, ha elencato i servizi informatici già messi a disposizione per semplificare la vita in studio. A conferma di quanto la categoria, in questo momento storico, stia affrontando compatta le nuove sfide è intervenuto anche il nuovo presidente del sindacato Ancl, Dario Montanaro, il quale ha chiesto «di costruire un percorso unitario che ci renda sempre più forti e competitivi sul mercato».



Marina Calderone



Il caso. Un piano per riconvertire l'economia

La legge regionale vuole andare oltre la siderurgia

Domenico Palmiotti

TARANTO

■ Un'economia "terziarizzata" e non più acciaio-dipendente, che punta sulla valorizzazione della cultura e del mare, e che ritiene prioritaria la tutela dell'ambiente, la salute dei cittadini, la sostenibilità e i collegamenti: è il piano strategico cui pensa la Regione Puglia per Taranto attraverso una legge regionale. «Sarà una legge di programmazione - dice il governatore Michele Emiliano - che costruiremo attraverso quella sulla partecipazione approvata dalla giunta. La fase dell'ascolto con i diversi soggetti dovrà chiudersi all'inizio del prossimo anno, prima che a Taranto cominci la campagna elettorale per il Comune».

La legge riguarderà strumenti definiti "facilitatori" e "acceleratori". Il piano strategico, invece, sarà di accompagnamento e farà riferimento a come si vorrebbe che Taranto fosse in futuro. Negli strumenti, per esempio, rientra la possibilità di prevedere Via e Vas snellite per gli investimenti di imprese ritenute compatibili con la nuova visione di città. O incentivi e agevolazioni per i progetti culturali nella Città vecchia. Oppure una presenza più incisiva delle Agenzie regionali per aumentare le possibilità di utilizzo dei fondi europei. I progetti potranno essere pubblici, misti o solo privati. I finanziamenti dovranno derivare da quelli messi a disposizione per la Puglia dalla programmazione europea, oppure potranno essere chiesti al Contratto di svi-

luppo per Taranto presentando i relativi progetti al Tavolo istituzionale. Il consigliere regionale Gianni Liviano, incaricato della gestione di questa prima fase, dice che bisogna puntare «al riposizionamento economico, produttivo, sociale e culturale di Taranto». E «cancellare il marchio Ilva per riconvertire l'economia partendo dalle infrastrutture».

La legge dovrebbe collocarsi accanto al Contratto istituzionale (800 milioni di finanziamenti riprogrammati per l'area, gestione di Palazzo Chigi) e all'Accordo di

CONFRONTO A DISTANZA

Il governatore Emiliano: basta "commissariamento" di Taranto da parte di Roma
Il premier Renzi: trovo questa polemica strumentale

programma (ci sta lavorando il Mise, candidate a finanziamento 91 proposte imprenditoriali). Ma Emiliano rivendica autonomia: «Oggi finisce il commissariamento di Taranto da parte del Governo. Questa legge non è fatta per chi aspetta che ci vengano a salvare da Roma. Perché si è visto che quando aspettiamo "loro", spesso non rispondono neppure al telefono». Risponde invece il premier Matteo Renzi: «Tutto quel che serve per Taranto lo faremo, ma trovo la polemica strumentale e lo conferma il sit in organizzato nel giorno del silenzio elettorale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanna Mancini
MILANO

La linea è quella tracciata dai suoi predecessori: un legame sempre più stretto tra il Politecnico di Milano e il sistema imprenditoriale del territorio e del Paese. Il rettore neo eletto del Politecnico di Milano, Ferruccio Resta (in carica dal 1° gennaio 2017 al 2022), lo mette in chiaro subito: «Continueremo sulla strada di ricerca congiunta e anzi intendiamo rafforzarla, estendendola anche ad altri settori, come le costruzioni». Con l'obiettivo di mettere a disposizione delle imprese il capitale umano dell'ateneo e la sua rete di università internazionali; e al tempo stesso di creare un contesto attrattivo per l'inserimento dei propri allievi.

Un Politecnico a sostegno del sistema Paese?

Mi piace pensare a un ateneo che funzioni anche come hub per la politica industriale italiana. È un percorso di fiducia, tra noi e le imprese, che si costruisce nel tempo. Oggi possiamo contare su una credibilità fondata su numerosi accordi strategici di ricerca congiunta di medio-lungo periodo, siglati con gruppi come Enel, Eni, Finmeccanica, Ibm, Pirelli, Telecom...

L'industria italiana è fattapero soprattutto di piccole e medie imprese. Intendete coinvolgere anche queste realtà?

Certamente: siamo partiti dai grandi gruppi perché più facilmente hanno la massa critica necessaria a supportare progetti di questo genere. Ma abbiamo già avviato collaborazioni con imprese e istituzioni non produttive e in alcuni casi, ancora pochi ma li aumenteremo, con medie imprese. Vogliamo essere ovunque ci sia un imprenditore consapevole che per competere a livello internazionale serve continua innovazione e ricerca. Il Politecnico deve fare da anello di collegamento tra aziende non concorrenti tra loro, valorizzando specializzazioni e tecnologie che possono essere usate in sinergia.

Le Pmi italiane sono innovative o dovrebbero fare di più?

Hanno un livello altissimo di innovazione e ricerca, altrimenti non sarebbero sul mercato, che è impietoso. Per crescere hanno

INTERVISTA | Ferruccio Resta | Rettore Politecnico

«Il Politecnico sarà un hub per la politica industriale»



Neo eletto. Ferruccio Resta, 48 anni

«Rafforzeremo accordi anche con le medie imprese. E ci siamo nella sfida post-Expo»

semmai bisogno di architetti, ingegneri e designer preparati. Questo ci chiedono e noi dobbiamo essere attenti alle nuove figure professionali di cui il mercato ha bisogno.

Di quali profili si tratta? Tecnici o trasversali?

Devono avere una preparazione di base robusta e resiliente ai cambi delle tecnologie e a questo è finalizzato il modello formativo

del nostro triennio, pensato per fornire agli studenti gli strumenti per anticipare le esigenze e valorizzare le tecnologie. Ora siamo invece al lavoro per innovare le lauree magistrali, aprendole di più a momenti multidisciplinari.

Quale ruolo intendete giocare nella partita del dopo-Expo?

Il Politecnico vuole fare la sua parte: siamo la scuola di ingegneria, architettura e design di Milano e su questi temi possiamo essere una risorsa per la città. E vogliamo esserlo anche nelle grandi trasformazioni che Milano sta vivendo: non ci trasferiremo fisicamente nell'area ex Expo, ma siamo interessati a sviluppare con Human Technopole laboratori e progetti di ricerca congiunti, e a mettere a disposizione le nostre strutture, i nostri dottorandi e ricercatori.

Milano è competitiva con le altre metropoli europee?

Non le mancaniente per esserlo. Ma dobbiamo rendere più accessibile venire a Milano, per studenti, ricercatori, start up e imprese. Abbiamo ancora una burocrazia che ci blocca, una

difficoltà nell'accoglienza.

Ha citato le start up: il Politecnico ne ha parecchie...

Inumeri sono promettenti: oggi abbiamo 70 realtà incubate e abbiamo appena raddoppiato gli spazi del Polihub che le ospita. Le start up non sono la soluzione al problema dell'occupazione nel nostro Paese, ma sono convinto che siano uno strumento fondamentale per fare innovazione e stimolare gli allievi a mettersi in gioco e sul mercato.

Continuerete il programma di partnership all'estero?

Il percorso di internazionalizzazione è iniziato circa 15 anni fa con accordi e collaborazioni con centinaia di università al mondo. Da qualche anno abbiamo iniziato a focalizzarci su alcuni progetti strategici. Due sono in Europa, mentre in Cina stiamo sviluppando programmi con Xi'an e Chengdu, che si aggiungono alle partnership già avviate con Shanghai e Pechino. Si tratta di opportunità sia per i nostri allievi, sia per le imprese italiane che portiamo a lavorare con noi su questi progetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITECNICO IN CIFRE

42.587

Gli studenti

Totale degli iscritti negli 8 poli territoriali dell'ateneo. Oltre il 30% degli allievi della laurea magistrale è straniero

1.216

Innovazione

Numero di brevetti del l'ateneo, che conta anche, nel Polihub, 70 realtà incubate.

25

Il legame con le imprese

Numero di Joint Research Centre, strumenti per creare partnership con le aziende



PREVIDENZA

Cassa geometri 18,6 milioni di attivo nel 2017

■ Ieri è stato approvato il bilancio di previsione 2017 della **Cassa italiana di previdenza e assistenza dei geometri** (Cipag), che presenta un risultato economico positivo di 18,6 milioni di euro.

Le entrate contributive previste per il 2017 ammontano a 538,8 milioni di euro e sono in crescita di quasi 29 milioni di euro rispetto al 2016 (+5,7%). Le entrate per sanzioni, oneri accessori e interessi sui contributi sono state previste in complessivi 36,6 milioni. Aumenta anche l'ammontare delle prestazioni erogate, che passa da 492,2 milioni a 512,7

milioni di euro (+4,2%). «Nonostante la crisi economica che, nel nostro settore, ha eroso i livelli occupazionali e di reddito, sommata all'invecchiamento della popolazione e ai tassi di interesse al minimo, i conti sono in sicurezza anche nel lungo termine», commenta il presidente Cipag Fausto Amadasi, e aggiunge «stiamo lavorando su nuove iniziative di welfare per favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro e per l'aggiornamento dei professionisti ai nuovi contesti».

A fine 2015 gli iscritti attivi alla Cipag erano 92.289 (in calo rispetto ai 95.098 del 2014) mentre i pensionati 29.483 (nel 2014 erano 28.996). La categoria dal 2011 al 2015 ha perso circa il 5% del reddito (a fine 2015 pari a 19.098 euro) e di volume d'affari (29.403 euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

